Corriere Romagna

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 25/02/2022

Pagina 5

Foglio 1

Blocco degli ordini e prezzo del rublo: le nostre aziende con il fiato sospeso

RIMINI
Una situazione difficile già da tempo, che l'attacco della Russia di ieri mattina potrebbe far peggiorare ulteriormente nelle prossime ore. Le aziende riminesi guardano con il fiato sospeso all'Ucraina e agli sviluppi dell'invasione. In gioco ci sono rapporti di lavoro costruiti con fatica e opportunità che rischiano di bloccarsi.

«Flessione dal 2014»
«La situazione attuale nasce nel 2014 (annessione della Crimea alla Russia, ndr) e questo ha rallentato il mercato fin da allora – spiega Christian Ricci, export manager della Ramberti di Santarcangelo di Romagna, che nel 2013 ha fornito arredi alla Dombass Arena di Donec'k, dove l'anno successivo sono esplose due bombe –. Dopo la pandemia e nonostante la crescita dei prezzi delle materie prime, il mercato stava ripartendo e i preventivi ricominciavano ad arrivare, però

Christian Ricci

Alessandro Pettinari

Andrea Moretti

adesso l'Ucraina è completamente ferma».

Non va meglio sul versante opposto: «Abbiamo un ordine saldato e pronto per Rostov on Don – aggiunge –. Il cliente dovrebbe venire a ritirarlo, ma non sappiamo se sarà in grado di farlo».

E il futuro non appare roseo: «Il rublo si deprezzerà nei confronti dell'euro e del dollaro – osserva –. Le esportazioni diventeranno più care».

Al di là dell'aspetto economico, «nei giorni scorsi ho parlato con i clienti sia ucraini che russi e nessuno vuole questa guerra – continua –. Prima di essere clienti, sono persone, amici e famiglie: ci sono persone che conosco da vent'anni che abitano a Kiev e dopo il bombardamento di ieri mattina le ho contattate per sapere se fossero al sicuro».

«Ci aspettiamo rallentamenti»
«Al momento, apparentemente, non abbiamo avuto ripercussioni particolari dal punto di vista lavorativo – commenta Alessandro Pettinari, direttore generale di Fom industrie di Cattolica –, nel senso che fino a ieri tutti gli ordini e le spedizioni erano confermate ed anche in questi giorni i camion con merce in consegna partono per quelle zone. Siamo però convinti che, stante il perdurare della crisi, molto presto ne vedremo le conseguenze».

In Ucraina «lavoriamo da una decina di anni, vendendo i nostri macchinari tramite un organizzazione locale che ne cura l'importazione – ricorda –. Ci viene confermato che la tensione ormai è alle stelle anche nelle principali città del Paese. Resta l'apprensione per le tante persone a cui siamo legati non solo da rapporti professionali ma anche personali dopo tanto lavoro insieme». In Russia «siamo presenti a Mosca con un nostro ufficio di rappresentanza. Ci attendiamo ovviamente un forte rallentamento dell'attività e già si sente il peso delle sanzioni economiche di cui si parla».

«Clienti in attesa»
«Abbiamo molti clienti che stanno aspettando di ricevere la merce per la stagione primavera-estate, in spedizione fra questo mese e il prossimo. La merce è pronta, e se i pagamenti e le spedizioni venissero bloccati sarebbe disastroso – Andrea Moretti, della Moretti Moda di Rimini, dalla fiera Cpm di Mosca da cui rientrerà oggi –. E sarebbe disastroso per tutte le aziende italiane che lavorano con la Russia, perché nel comparto della moda l'Italia è fra gli esportatori principali».

Addirittura, «i clienti ucraini ci chiedevano di spedire il prima possibile già nel mese di gennaio, perché si aspettavano la situazione attuale però non avevano idea di quando sarebbe accaduto – aggiunge –. I russi, invece, sono molto tranquilli, sono convinti di essere dalla parte della ragione, sostengono che il discorso di Putin sia stato stravolto completamente dai mass media occidentali, negano il bombardamento di Kiev e sono sicuri che la situazione si ristabilirà in pochi giorni».

LUCA BALDUZZI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.